

# La Lettura - Domenica 15 Febbraio 2026

## La baita sul Pacifico ha un'anima

**Incontri di solitudini nel romanzo di Andrea Ricolfi : un uomo esce dal carcere e incontra una naturalista a sua volta segnata da un passato doloroso. Eppure c'è spazio per la fiducia nell'altro, fondata sulla capacità di provare vergogna**

di **ermanno paccagnini**

Sono romanzi di incontri, quelli di Andrea Ricolfi. Lo era L'ultimo marinaio, con Matias Holm raggiunto «a un certo punto, su questo oceano e per le piccole strade di Noss», un'isola che appare poco più che uno scoglio deserto, «da un uomo singolare che ha portato un po' di limpidezza nella mia vita. Tomas Henkel».

Lo è Il canto dell'albatros, con la quarantacinquenne Emma Hayes che, imbattutasi in un uomo anziano «accasciato sul marciapiede», lo raccoglie e accudisce, senza sapere che quel Louis Drake, 72 anni, è da due sole settimane uscito dal carcere dove ha trascorso 42 anni per omicidio, e che, salito su un autobus con «l'idea di scendere al capolinea, qualunque fosse» è giunto lì, a Witeburgh, «cittadina né di mare né di campagna, poco più grande di quelle borgate dove quando arriva una macchina mai vista prima le persone ci guardano dentro con un misto di stupore e ostilità, e la seguono con lo stesso sguardo mentre si allontana. Non lontana dalla costa occidentale, ha più l'anima di una cittadina dell'entroterra».

È un incontro di sguardi, il loro: con Louis che coglie in Emma «dei girasoli negli occhi»; ed Emma che rimane colpita da quell'uomo che «era riuscito a fissarla senza distogliere gli occhi dai suoi. Il che era una cosa insolita. La maggior parte delle persone era spaventata dai suoi occhi, non riusciva a sostenerli per più di qualche secondo». Quell'uomo dall'«aria senza patria» e dalla «fermezza disarmata che aveva negli occhi», «di un grigio uniforme, lo stesso colore dei capelli, che portava corti in stile militare», con un falco tatuato sul collo. E però non ne ha paura: «Ai suoi occhi era uno a cui avevano rubato la capacità di stare al mondo».

E dunque anche qui, come in L'ultimo marinaio, ha luogo un graduale incontro di anime; anche se tutto avviene di segno diverso rispetto al Tomas che a Matias «ha insegnato a scorgere la nobiltà nei sotterranei sentieri delle anime in cui talvolta si nasconde, a intuire la profondità delle cose dalla loro ombra».

Qui è un lento cammino fatto di disvelamenti reciproci; un incrocio di silenzi che si vanno gradualmente aprendo dopo un gioco di «letture» di sguardi, dando vita a movenze da teatro da camera. Con Louis che negli occhi di Emma avverte «una zona d'ombra... Forse per questo s'era concentrato sui girasoli attorno alla pupilla, erano la luce che sopravvive al buio»: occhi nei quali percepisce «un dolore pulsante ma trattenuto, che rimaneva chiuso in una scatola fatta di buio», trovando conferma alla propria intuizione che non era solo tristezza ma «molto di più» proprio «dal modo in cui lei abbassò gli occhi».

Una Emma dalla vita scandita da un succedersi di assenze. A partire dalla sorella grande, Joy, fuggita da casa in Nuova Zelanda, a 16 anni, approfittando d'un programma di scambi scolastici, perché «ne aveva avuto abbastanza»; e tanto odiata arrivando per quasi un ventennio ad affermare d'essere figlia unica, e però ora col desiderio d'andarla a cercare.

Una madre che, anche per questo, non l'ha mai veramente amata, e che, per via dell'Alzheimer, ora Emma si trova ad accudire, affidandola alle cure di Louis.

E un compagno, Arthur Linch, che «nella vita scattava foto astronomiche», col quale è stata insieme per tre anni e però «volato via e rintanato in un paesino del Nebraska» in seguito a un avvenimento infausto, di cui resta traccia nei pressi della baita di Emma, affacciata sul Pacifico, dove stavano, «quando non erano in missione ciascuno per i propri reportage». Baita in legno divenuta per Emma «la sua tana», «un luogo dove lei è sempre triste, non potrebbe non esserlo. Ma ci va lo stesso, perché un pezzo del suo cuore abita lì»: e solo alla fine il lettore capirà il perché di tutto questo.

Come del resto Louis, sempre più partecipe delle confidenze di Emma, tanto da essere ammesso a recarsi con lei in «quell'angolo della sua anima», che teneva «confinato dentro di sé», «nel luogo dove le ferite non guariscono», e qui avvertendo «per la prima volta nella sua mente che Emma era la sua amica»: ciò che lo determinerà a prendere una decisione penalmente negativa per lui ma di riapertura alla vita per questa sua nuova «amica».

Riapertura che significa infrangere in Emma quel senso di appartenenza alla solitudine che «fin dai primi anni di vita le si era radicato nel cuore, e che non la lasciava mai, era parte del suo modo di essere», ma che l'aveva resa «una grande esploratrice di anime umane, perché non aveva paura di sporcarsi con quello che ci avrebbe trovato dentro»; ma che, anche per questo e per «quel suo modo di guardare il mondo», ne aveva fatto la «fotografa di animali che si stanno per estinguere», andando «nei luoghi più sperduti del pianeta a riprendere la vita di un animale che si sarebbe estinto di lì a poco, registrando i suoi ultimi momenti sulla terra». Ed è appunto il dono che Emma lascia a Louis: ossia tutta sé stessa attraverso «una scatolina grigia con degli auricolari attaccati... È il mio registratore tascabile... ascolti la voce dell'ultimo Albatros delle Galápagos. Ci sono anche alcune cose che ho registrato per me. Ma voglio che sia tu ad averle. Le puoi ascoltare oppure no, fanne quello che vuoi».

E in un romanzo che si snoda attorno a temi quali un «tipo di solitudine» definita «irrecuperabile», paure, abbandoni, la fiducia nell'altro fondata sulla comunanza di quel «pudore» che significa «capacità di provare vergogna», poggiate su una attenta e morbida scansione nei passaggi che sempre di più legano e aprono queste due anime, affidato a una scrittura insieme profonda e lieve, di grande delicatezza e risonanza evocativa, memorabili risuonano quelle coinvolgentemente strazianti in cui Emma vien registrando l'inutile attesa d'una compagna da parte dell'Albatros intento a creare il suo ultimo, inservibile nido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **ermanno paccagnini**

